

Sommario Rassegna Stampa del 25/03/2016

Testata	Titolo	Pag.
PATRIMONI (MILANO FINANZA)	<i>IL BOOM E' CERTIFICATO</i>	2

DERIVATI



Il boom è certificato

di Stefania Pescarmona

Sempre più di moda e usati da trader e risparmiatori, i certificati si possono rivelare uno strumento adatto sia alla protezione del portafoglio sia a sfruttare tatticamente le forti oscillazioni che si registrano sui mercati.

Benchmark, Equity protection, Bonus, Crescendo rendimento, Turbo, Athena o Autocallable, sono tra i nomi più ricorrenti dei certificati che si trovano sul mercato.

Ma che cosa sono? Si tratta di **strumenti derivati cartolarizzati**, il cui valore dipende da uno o più sottostanti (azioni, obbligazioni, indici etc.) ma a differenza delle azioni non danno diritto ai dividendi distribuiti dal sottostante e vengono negoziati sul Sedex (il segmento di

Borsa dedica-

to al mercato dei securities derivatives) e sul Cert-X di EuroTlx (recentemente passato sotto il controllo di Borsa Italiana).

Quello dei certificati è un mercato in forte crescita, secondo i dati di **Acepi**, l'Associazione italiana certificati e prodotti di investimento, **nel 2015 sono stati emessi ben 535 certificati sul mercato italiano**, per un controvalore di collocato di oltre 10 miliardi, segno quindi che questi prodotti stanno attraendo un numero sempre maggiore di investitori. E anche di emittenti. L'ultimo a scendere in campo, in ordine di tempo, sarà **Anthilia Sgr** che, in collaborazione con **Banca Akros**, ha in rampa di lancio due prodotti: uno a ritorno assoluto e l'altro di tipo total return equity. «Il primo ha come sottostante una strategia multiasset, mentre il secondo è concentrato su strategie azionarie», spiega **Daniele Colantonio**, head of business development di Anthilia Capital Partners. «Nell'ultimo

decennio la crescita del mercato è stata notevolmente», conferma **Melania D'Angelo**, head of private banking sales Italia e Ticino per Exane Derivatives, «i motivi sono principalmente riconducibili alla flessibilità dello strumento, che si caratterizza per la possibilità di generare cedole e per diversi livelli di protezione del capitale a scadenza, oltre al fatto che tali soluzioni d'investimento migliorano la diversificazione del portafoglio, permettendo, nel contempo, l'accesso a mercati difficilmente accessibili».

Secondo **Nicola Francia**, responsabile public distribution Italy & France di Unicredit, è proprio la flessibilità di profilo di rischio-rendimento offerto dai certificati il principale vantaggio rispetto ad altri strumenti. «A questo si aggiunge la trasparenza, la liquidità in Borsa garantita da un operatore specialista (market maker, ndr), i tagli d'investimento ridotti e una fiscalità equilibrata grazie alla compensabilità di plus e minusvalenze», aggiunge Francia. Proprio su questo aspetto, **Nevia Gregorini**, responsabile public distribution di Bnp Paribas, precisa che «i redditi dei certificati si configurano come redditi diversi, quindi le minusvalenze generate da investimenti precedenti (come per esempio le perdite sulle azioni) possono essere utilizzate in compensazione di plusvalenze derivanti dall'investimento in certificati».

STRUMENTI E MACRO TIPOLOGIE

I vari certificati presenti sul mercato si possono raggruppare in due grandi famiglie: **Investment certificates**, i classici prodotti idonei a un investimento di capitale con una struttura opzionale sottostante; e **Leverage**

certificates, caratterizzati da una leva e quindi idonei a un investimento più speculativo o per finalità di trading o di copertura. «La possibilità offerta dagli **investment certificates** di investire sui mercati, tipicamente quelli azionari, dei cambi e delle commodities, con un rischio inferiore rispetto a forme di investimento diretto costituisce indubbiamente un vantaggio», dichiara **Moira Magni**, responsabile investment products sales di Banca Aletti, che aggiunge: «Un ulteriore punto a favore dei certificates è l'ammontare contenuto dell'investimento minimo che rende questi strumenti d'investimento utili per la diversificazione del proprio portafoglio finanziario». Entrando più nel dettaglio, seguendo la classificazione Acepi, si possono individuare **4 grandi macro-categorie**: prodotti a capitale pro-

dotto, come gli Equity protection, che offrono la possibilità di partecipare agli eventuali rialzi del mercato, proteggendo l'investitore dagli imprevisti, per cui a scadenza avrà la sicurezza di ricevere almeno quanto investito, o una parte; prodotti a capitale condizionatamente protetto, come i Bonus, che introducono il concetto delle barriere e che a scadenza offrono il capitale inizialmente investito solo se non si verifica un determinato evento predefinito a livello di prospetto; prodotti a capitale non protetto, come i Benchmark, che non offrono alcuna garanzia in termini di rimborso del capitale a scadenza, e prodotti a leva, come i Turbo e i Mini future, che possono amplificare i guadagni e le perdite, sfruttando l'effetto leva.

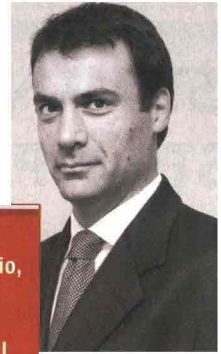
«Non esiste un certificato valido in ogni fase di mercato e per tutti i clienti», commenta **Isabella Liso**, head



Nicola Francia, responsabile public distribution Italy & France di Unicredit



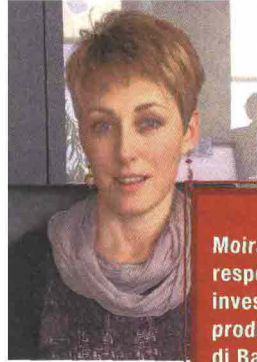
Nevia Gregorini, responsabile public distribution di Bnp Paribas



Daniele Colantonio, head of business development di Anthilia Capital Partners



Melania D'Angelo, head of private banking sales Italia e Ticino per Exane Derivatives



Moira Magni, responsabile investment products sales di Banca Aletti

Solo l'anno scorso ne sono stati emessi 535, per un controvalore di oltre 10 miliardi. Quello dei certificates è un universo finanziario che attrae sempre più risparmiatori, anche piccoli. Ecco vantaggi, rischi e potenzialità, anche per portafogli di medio e lungo periodo, di questi strumenti derivati cartolarizzati

Il boom è certificato. Solo l'anno scorso ne sono stati emessi 535, per un controvalore di oltre 10 miliardi. Quello dei certificates è un universo finanziario che attrae sempre più risparmiatori, anche piccoli. Ecco vantaggi, rischi e potenzialità, anche per portafogli di medio e lungo periodo, di questi strumenti derivati cartolarizzati. di Stefania Piccamonna

Il boom è certificato. Solo l'anno scorso ne sono stati emessi 535, per un controvalore di oltre 10 miliardi. Quello dei certificates è un universo finanziario che attrae sempre più risparmiatori, anche piccoli. Ecco vantaggi, rischi e potenzialità, anche per portafogli di medio e lungo periodo, di questi strumenti derivati cartolarizzati. di Stefania Piccamonna

Il boom è certificato. Solo l'anno scorso ne sono stati emessi 535, per un controvalore di oltre 10 miliardi. Quello dei certificates è un universo finanziario che attrae sempre più risparmiatori, anche piccoli. Ecco vantaggi, rischi e potenzialità, anche per portafogli di medio e lungo periodo, di questi strumenti derivati cartolarizzati. di Stefania Piccamonna